Presentato il Bando Restauro 2025. Dal 1992 salvate 1.100 tra piccole e grandi opere d'arte

Fondazione Friuli, 500 mila euro per dare futuro al passato

Non ci potevano essere locali più adeguati delle sale appena restaurate di palazzo Antonini Stringher, a Udine, dove è esposta la collezione d'arte della Fondazione Friuli, per presentare, martedì 4 marzo, il Bando Restauro per il 2025.
«Noi lo chiamiamo affettuosamente – ha esordito il presidente **Giuseppe Morandini** – il "Bando della resilienza" perché la Fondazione lo ha sempre sostenuto ed è stato un elemento caratterizzante della nostra ormai più che trentennale attività. Dal 1992 ad oggi ha permesso di realizzare 1.100 interventi di restauro prestando attenzione alla loro distribuzione territoriale tra le ex province di Udine e Pordenone. Infatti il Friuli ha un patrimonio artistico articolato e complesso, che va tutelato e valorizzato nelle sedi dove le opere si trovano senza spostarle, un criterio che è stato seguito in tutti questi anni di attività». Interventi di restauro, comprensivi anche dei campanili di San Giorgio e San Marco a Pordenone, che hanno coperto l'intero territorio del Friuli storico da Marano Lagunare a Fusine, da Tramonti e Prodolone a Mortegliano, dove sono in corso il recupero strutturale del Duomo, danneggiato dalla grandinata del 2023, e la tutela della pala del Martini.
Nel 2025 saranno finanziati, con 500 mila euro, interventi di manutenzione, restauro, fruizione e valorizzazione di beni mobili (statue, dipinti, beni librari) e apparati decorativi di pregio (affreschi, pavimentazioni) vincolati o presenti in edifici vincolati dalla Soprintendenza. A questi interventi si aggiungeranno ristrutturazioni edilizie, manutenzioni e restauri di beni immobili architettonici-paesaggistici, come parchi e giardini storici, e strutture adibite a centri di aggregazione sociale e culturale.
Il bando, scaricabile dal sito www.fondazionefriuli.it e il cui termine di scadenza è il 27 marzo, si pone nel solco di quelli precedenti con alcuni adeguamenti alle necessità emerse. Come ha spiegato Giuseppe Morandini, «è un peccato fare restauri che non possono essere goduti dalle comunità e per questo dobbiamo essere grati ai tanti volontari che si mettono a disposizione per le aperture. La fruibilità diventa uno dei temi del bando. Abbiamo inserito contributi indirizzati alla valorizzazione delle opere restaurate anche mediante la digitalizzazione. Il restauro dei giardini e dei parchi storici, poi, ha un valore anche simbolico, poiché rende più attrattive le città e i luoghi e sarà data rinnovata attenzione al recupero dei centri e degli spazi di aggregazione. Per rendere più sostenibili i progetti di restauro sarà possibile scadenzare gli interventi in più annualità per avere risultati durevoli».
Un concetto ribadito nel suo intervento anche dalla Soprintendente **Valentina Minosi**, che ritiene il bando attuabile ed efficace poiché contempla lo scaglionamento dei lavori nel tempo e «prevede a priori l'autorizzazione della Soprintendenza sui beni sottoposti a tutela evitando così lungaggini e problemi. Si rivolge alle comunità che vivono sul territorio intervenendo sulla conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni culturali come previsto dal codice dei beni culturali (d.lg. 42/2004)».
La condivisione del patrimonio culturale può quindi divenire motore e volano per lo sviluppo del territorio, aggregando le comunità intorno al recupero di opere d'arte particolarmente simboliche, valorizzando nel contempo, ha osservato Morandini, «i restauratori friulani, professionisti di cui andare fieri e la cui formazione va messa a patrimonio delle comunità. Il restauro ha infatti pure un positivo impatto economico. Dal 2018 a oggi, grazie anche a Intesa Sanpaolo, il bando ha messo a disposizione quasi 3 milioni di euro, generando interventi di salvataggio del nostro patrimonio storico, artistico e culturale per quasi 22,4 milioni di euro. Un effetto moltiplicatore, cioè, pari a 8 che rende bene l'idea di come la collaborazione virtuosa tra Fondazione, enti pubblici e il territorio consenta di dare un futuro al nostro passato e di valorizzare piccole e grandi opere che rappresentano prima di tutto la nostra identità».
Una sinergia ribadita da **Gian Luca Crucianellli** di Intesa San Paolo e dall'assessore regionale alla cultura **Mario Anzil**, grato alla Fondazione per questa collaborazione a favore del territorio friulano.
«Il Bando – ha aggiunto Minosi – apre tante possibilità» interessando beni culturali, paesaggi e comunità. E aumenta «l'attrattività del Friuli – ha concluso Morandini – generata non solo dal restauro, ma anche dall'orgoglio dei territori di offrire a chi viene in visita beni che raccontano la loro storia».

Gabriella Bucco

La presentazione del Bando Restauro nella sede della Fondazione Friuli: da sinistra Minosi, Anzil, Morandini, Crucianelli

Tramonti, così è rinata l'antica Casa Abis

L'edificio settecentesco è diventato luogo per attività culturali, formative e di ricerca

Sulle potenzialità del Bando Restauro nel favorire la ristrutturazione dei beni immobili da adibire a centri di aggregazione sociale e culturale è intervenuta **Camilla Vignaduzzi** della associazione Oplon APS di Tramonti di Sotto.
Nata nel 2023, il suo scopo principale è quello di contrastare lo spopolamento della Val Tramontina sia dal punto di vista sociale che culturale. È composta da 12 soci fondatori più altri volontari, quasi tutti giovani sotto i 40 anni e in maggioranza "foresti".
Il nome Oplon trae ispirazione dagli opliti che rinnovarono il modo di fare battaglia e «sperimentazione – secondo Vignaduzzi – è la parola cardine dell'associazione. Vogliamo essere un gruppo che attua pratiche innovative in contesti marginali, riattivando spazi dismessi che però hanno avuto importanza storica per la valle».
Tra questi edifici è stata scelta Casa Abis, a 20 minuti da Tramonti di Sopra, vicina alle pozze smeraldine, accessibile solo a piedi percorrendo la rete dei sentieri, usati quotidianamente dagli abitanti. Dapprima stalla, diventò insediamento abitativo stabile con orti e terrazzamenti tra '700 e '800. A metà del '900 fu acquistata dalla parrocchia, che la ristrutturò dopo il terremoto facendola diventare centro estivo fino al 2017. Oplos la rilevò nel 2021 con la volontà di riportare i luoghi dimenticati al centro della comunità.
«Lo abbiamo definito – continua Vignaduzzi – avamposto bioculturale di inclusione sociale per sviluppare 3 temi compresi nel progetto finanziato nel 2024: attività culturali, formazione di studio e ricerca, buone pratiche sperimentali, tra cui cercare di unire la comunità al di là dei confini amministrativi, e l'ibridazione culturale con altre associazioni regionali ed extra regionali. Abbiamo pensato a eventi, residenze artistiche, concerti, la sperimentazione di una didattica innovativa, lo studio della montagna in condizioni di marginalità. Grazie al sostegno di Fondazione Friuli, Fondazione Pietro Pittini, Inco Group e Google.org abbiamo disboscato 4 ettari di terreno circostante, delimitato da muri a secco, pulito il sottobosco e i terrazzamenti, recuperando i muretti a secco, la fontana Durisia e rifacendo gli impianti idraulici ed elettrici».
Tra le attività già avviate "T(h)reesoundfestival" nell'area dell'ex campeggio a Tramonti di sotto, uno dei luoghi da riattivare, le feste di Natale, iniziative ludico sportive, iniziative di volontariato in collaborazione con i comuni della valle, che è sentita come un insieme unico.
Oplon ha partecipato anche alla candidatura di Pordenone a capitale della cultura 2027. Grazie alla cooperazione con il Parco delle Dolomiti Friulane sono stati ripuliti i vecchi sentieri, che saranno gestiti dalla sezione Cai di Tramonti. Sono emersi anche indizi storici sul possibile uso della casa durante la guerra partigiana, ora in fase di studio.
«Il 5 aprile – annuncia Vignaduzzi – la casa sarà inaugurata con uno spettacolo, ci saranno concerti e un dibattito sulla sentieristica locale, mentre si sta avviando il piano di comunicazione digitale sui social e la produzione di video».

G.B.

Casa Abis